

Sai tenere un segreto?

KATE
STEWART

THE
RAVENHOOD

ROMANZO

NERO COME
IL NOSTRO AMORE

Rizzoli

Kate Stewart



Nero come
il nostro amore

Traduzione di Mara Gini

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata

© 2020 Kate Stewart. First published 2020 and subsequently reissued
by Pan Books, in 2022, an imprint of Pan Macmillan,
a division of Macmillan Publisher International Limited
© 2023 Mondadori Libri S.p.A., Milano

In copertina:
progetto grafico © Moesha Parirenyatwa
immagine © Shutterstock
fotografia autrice © Lauren Perry

ISBN 978-88-17-17831-0

Titolo originale dell'opera:
FLOCK
THE RAVENHOOD

Prima edizione: marzo 2023

Realizzazione editoriale: Librofficina

Nero come il nostro amore

*Dedico questo libro a mio fratello Tommy,
che ha il coraggio di dire sempre le cose come stanno,
a prescindere da chi ha davanti.
Grazie per avermi insegnato che avere dei dubbi è okay,
basta che non ti ci crogioli.
Tutto il mio amore e il mio rispetto, fratellino.*

«La leggenda narra di un uccello che canta una sola volta nella vita, più soavemente di ogni altra creatura al mondo. Da quando lascia il nido, cerca e cerca un grande rovo e non riposa finché non lo abbia trovato. Poi, cantando tra i rami crudi, si precipita sulla spina più lunga e affilata. E, mentre muore con la spina nel petto, vince il tormento superando nel canto l'allodola e l'usignolo. Una melodia suprema il cui scotto è la vita. Ma il mondo intero tace per ascoltare, e Dio, in Paradiso, sorride. Al meglio si perviene soltanto con grande dolore... o così dice la leggenda.»

Colleen McCullough, *Uccelli di rovo*

Prologo

Sono cresciuta con una malattia.

Mi spiego meglio. Sono venuta su con la convinzione che una storia d'amore, per essere vera, debba per forza prevedere un martire o un grande sacrificio.

I libri, le canzoni d'amore e i film che preferivo, quelli che toccavano le corde più profonde del mio animo, continuavano a provocarmi struggimento anche molto tempo dopo aver girato l'ultima pagina, sentito le note dissolversi e visto i titoli di coda sfumare.

Ecco il perché della mia convinzione: *ho fatto in modo* di crederci, finendo per alimentare il più masochista dei cuori romantici. Che poi è diventato la mia malattia.

All'epoca di questa storia, la mia contorta fiaba personale, non ne ero consapevole, troppo giovane e ingenua. Cedetti alla tentazione e nutrii quella belva feroce, sempre più assetata di sangue a ogni sfregio, a ogni colpo, a ogni batosta.

Lo scarto tra realtà e finzione è tutto qui: non puoi rivivere la tua storia d'amore, perché quando ti rendi conto che la stai vivendo è già finita. Per lo meno è andata così per me.

Dopo tanti anni sono convinta di aver voluto questa storia per via della malattia.

E *nessuno* è rimasto impunito.

Perciò sono qui, per alimentare, compatire e, magari, curare la mia malattia. Qui ha avuto inizio, e qui devo mettere la parola fine.

È una città fantasma, questo luogo che mi perseguita, che